

L'attrazione degli investimenti: strumenti specifici e nuove politiche industriali

Riccardo Padovani (Direttore della "Rivista economica del Mezzogiorno")

Luca Cappellani (Ricercatore SVIMEZ)

Grazia Servidio (Ricercatore SVIMEZ)

Abstract

Il tema di questo contributo è quello dell'attrazione nel Mezzogiorno di investimenti e imprese esterne all'area – italiani ed esteri – come elemento decisivo per la ripresa dello sviluppo economico e industriale del Sud, e per la riduzione del suo divario con il resto del Paese.

Il lavoro è strutturato in tre parti. La prima è dedicata ad un'analisi storica che mostra come l'attrazione di stabilimenti medio-grandi a proprietà esterna all'area sia stato un fattore determinante in tutta la fase di sviluppo del Mezzogiorno (e di riduzione del suo *gap* strutturale con il Centro-Nord), che va dai primi anni '60 alla prima metà degli anni '70. Grazie a ciò, sono decisamente aumentati sia il grado di industrializzazione del Sud, sia la dimensione media del suo sistema produttivo. Negli anni '80 inizia la fase di de-industrializzazione e di rallentamento della crescita. Tali processi si rafforzano a partire dalla seconda metà degli anni '90 e fino ai giorni nostri, quando con la "grande crisi" nel Sud si innescano veri e propri processi di desertificazione industriale.

Nella seconda parte del lavoro, l'analisi storica è focalizzata su un *excursus* degli interventi diretti di politica industriale che hanno favorito l'attrattività del Mezzogiorno, a partire dalla massiccia introduzione con il "secondo tempo" dell'intervento straordinario di incentivi finanziari fortemente selettivi e dal ruolo decisivo delle Partecipazioni statali. Successivamente, in un quadro quale quello degli anni '80 e '90 caratterizzato da un progressivo depotenziamento degli interventi – anche a seguito dell'abrogazione dell'intervento straordinario e della dismissione di gran parte del sistema delle imprese pubbliche – si valutano i risultati degli strumenti specificatamente orientati all'attrazione di investimenti nel Sud: contratti di programma, bando speciale della legge 488/1992 per le imprese estere, contratti di localizzazione, esaminando le ragioni che hanno portato ad un loro abbandono.

L'ultima parte del lavoro è dedicata all'analisi del nuovo quadro di politica industriale, che si è andato configurando a partire dagli anni della "grande crisi". Si valutano gli strumenti di politica industriale specificatamente rivolti all'attrazione, come i "Contratti di sviluppo" e il "Fondo strategico italiano", e quelli più generali – come la decontribuzione sulle nuove assunzioni e il credito d'imposta per gli investimenti – che dovrebbero comunque agire nel migliorare l'attrazione di capitali e imprese nel Sud. Il lavoro si conclude con le ragioni dell'importanza della recente istituzione delle "Zone economiche speciali", la cui introduzione era stata da tempo auspicata dalla SVIMEZ sia per compensare, sia pur in parte, gli svantaggi fiscali che penalizzano il Sud rispetto ad altri paesi europei, *in primis* quelli dell'Est-Europa, sia per mettere in campo una strategia di rilancio dell'intera area mediterranea, utile a tutto il Paese.